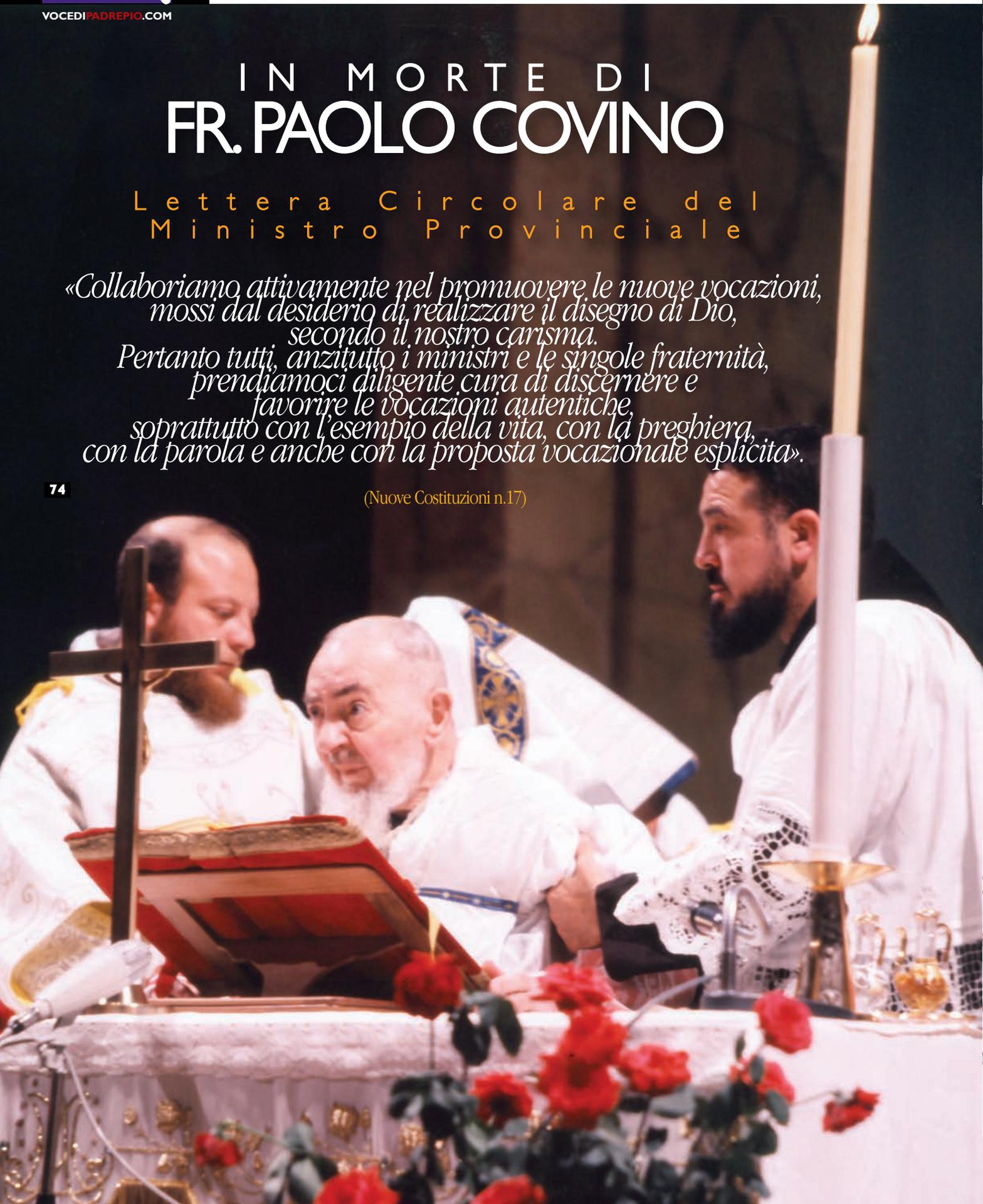




IN MORTE DI FR. PAOLO COVINO

Lettera Circolare del
Ministro Provinciale

*«Collaboriamo attivamente nel promuovere le nuove vocazioni,
mossi dal desiderio di realizzare il disegno di Dio,
secondo il nostro carisma.
Pertanto tutti, anzitutto i ministri e le singole fraternità,
prendiamoci diligente cura di discernere e
favorire le vocazioni autentiche,
soprattutto con l'esempio della vita, con la preghiera,
con la parola e anche con la proposta vocazionale esplicita».*





PADRE PAOLO
HA FORMATO
CENTINAIA
DI MINISTRANTI
DAI QUALI
SONO NATE
VOCAZIONI
SACERDOTALI
E RELIGIOSE.

75

di fr. FRANCESCO D. COLACELLI

Carissimi fratelli, in questi giorni di intensa preparazione al santo Natale, il Signore ha bussato alla porta della nostra Fraternità provinciale per chiamare a sé il carissimo e amato padre Paolo Covino. Sono ancora vive nella mente di ciascuno di noi le immagini dei nostri incontri con lui, del suo sguardo

sereno, dei suoi gesti di tenerezza, dei suoi consigli spirituali e di uno stile di vita che rifletteva pienamente la semplicità francescana e la coerenza con il santo Vangelo.

La Parola di vita che ci viene dal nostro Salvatore Gesù Cristo ci dà la certezza che ora padre Paolo è nella schiera delle anime elette, dove è stato accolto da san Pio da Pietrelcina, che ha scandito ogni attimo della sua esistenza terrena.

È stato, infatti, il nostro santo confratello Padre Pio a preannunciare a mamma Assunta, poggiando la mano sul capo del piccolo Pietro - questo era il nome di battesimo di padre Paolo - nato da pochi giorni: «Questo bambino sarà sacerdote». Mamma Assunta ha sempre conservato gelosamente nel suo cuore queste parole, forse per non condizionare la scelta del figlio, rivelandogliele solo al termine della Celebrazio-

Guardate che fama ha avuto!
che clientela mondiale ha adunato intorno a sé!
Ma perché?
Perché era un filosofo? Perché era un sapiente?
Perché aveva mezzi a disposizione?
...veva la messa umilmente, confessava dal mattino alla sera.
ed era, difficile a dire,
representante, stampato, delle stigmate di nostro Signore
Era uomo di preghiera e di sofferenza
Roma, 20 febbraio 1971



VICINO A GIOVANNI PAOLO II DURANTE LA VISITA DEL PONTEFICE NEL 1987.



ne per la sua ordinazione sacerdotale, conferitagli dal vescovo di Campobasso, mons. Secondo Bologna, il 21 marzo 1942. Proprio quest'anno, infatti, abbiamo avuto la gioia di poter festeggiare il traguardo del suo 70° anniversario di ministero presbiterale. Dopo quella "profezia" Pietro è cresciuto nella fede grazie anche a zia Felicia, sorella di mamma Assunta, che viveva in casa con la famiglia Covino. Fu proprio zia Felicia ad insegnare al piccolo Pietro a servire la Messa, consentendogli fin dall'età di nove anni di recarsi in questo nostro convento, nell'antica chiesetta di Santa Maria delle Grazie, per stare accanto all'altare quando Padre Pio celebrava l'Eucaristia. Quel bambino ne restò affascinato, anche perché sentiva parlare spesso dei carismi e della spiritualità di Padre Pio. Così, dall'ammirazione, è scaturito un desiderio di emulazione.

Entrato nel seminario serafico di San Giovanni Rotondo, Pietro poté fare una breve ma intensa esperienza di convivenza con Padre Pio, interrotta nel 1932, quando disposizioni superiori imposero il trasferimento del seminario nel convento di Tora, in provincia di Caserta. C'era anche lui fra quei ragazzi che Padre Pio abbracciò uno per uno con le lacrime agli occhi prima della partenza, sentendosi responsabile di quanto stava accadendo, e a cui raccomandò: «Studiate, ubbidite ai vostri superiori e sopportate tutto per amore di Dio».

Dopo aver svolto il suo servizio



nei conventi di Cerignola, Sant'Anna in Foggia e Santa Maria del Monte in Campobasso, nel giugno del 1968 fu inviato dall'obbedienza a San Giovanni Rotondo, pochi mesi prima della morte di Padre Pio. L'essere di fraternità a San Giovanni Rotondo gli consentì di assistere sia all'ultima Messa celebrata da Padre Pio il 22 settembre 1968, sia al beato "transito" del santo Confratello, avvenuto la notte seguente, ma soprattutto, in virtù della sua esperienza di cappellano presso l'ospedale di Foggia, di avere il grande privilegio di potergli amministrare il sacramento dell'unzione degli infermi.

Per padre Paolo è stato, dunque, naturale seguire le orme di Padre Pio e, con lui, seguire le orme di Cristo Gesù, perseverando nel servizio al Signore fino alla fine dei suoi giorni. Nei successivi luoghi in cui padre Paolo ha svolto il suo ministero ha avuto sempre una particolare cura pastorale per tutti quegli uomini e quelle donne che ha incontrato durante il suo cammino: a Larino, dove è stato cappellano all'ospedale civile dal 1969 al 1973; a San Severo, dove ha dimorato per i successivi dodici anni, e a San Giovanni Rotondo, dove è tor-

nato nel 1985 come cappellano dell'infermeria provinciale e da dove non si è più spostato.

Una cura pastorale caratterizzata da una particolare attenzione riservata ai bambini e ai ragazzi, che chiamava con l'appellativo di "scamurzellà": cordigeri, scout, chierichetti e, negli ultimi anni, gli alunni delle scuole elementari della sua città, di San Giovanni Rotondo, conquistando con la sua parola semplice e con la sua vita tanti di loro e, in qualche caso, divenendo strumento della chiamata divina, così come viene chiaramente chiesto a ciascuno di noi dalle nostre nuove Costituzioni.

Sono circa 15 le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale sbocciate grazie a lui. Negli ultimi anni della sua vita, alla notorietà derivatagli dall'essere un testimone



privilegiato dei momenti finali dell'esperienza terrena di Padre Pio, si era aggiunta la fama di uomo di profonda preghiera, facendo aumentare notevolmente il numero di coloro che si recavano presso la nostra infermeria provinciale per conoscerlo, per chiedergli consigli spirituali o per affidare alle sue preghiere le necessità del corpo e dello spirito. E lui non si è mai sottratto a questa opera di carità. Quanto più padre Paolo potrà produrre

«molto frutto» ora che vive con il Signore, dopo essere morto con lui! Ora che è al cospetto di Colui di cui è stato «servitore» per tutta la vita.

Lasciamoci contagiare dal suo instancabile anelito di annunciare il Vangelo a ogni creatura e di illuminare i germi della vocazione nel cuore dei giovani. Sentiamoci interpellati dalla sua fedeltà al carisma francescano-cappuccino, dalla sua costante disponibilità all'ascolto e all'assistenza spi-

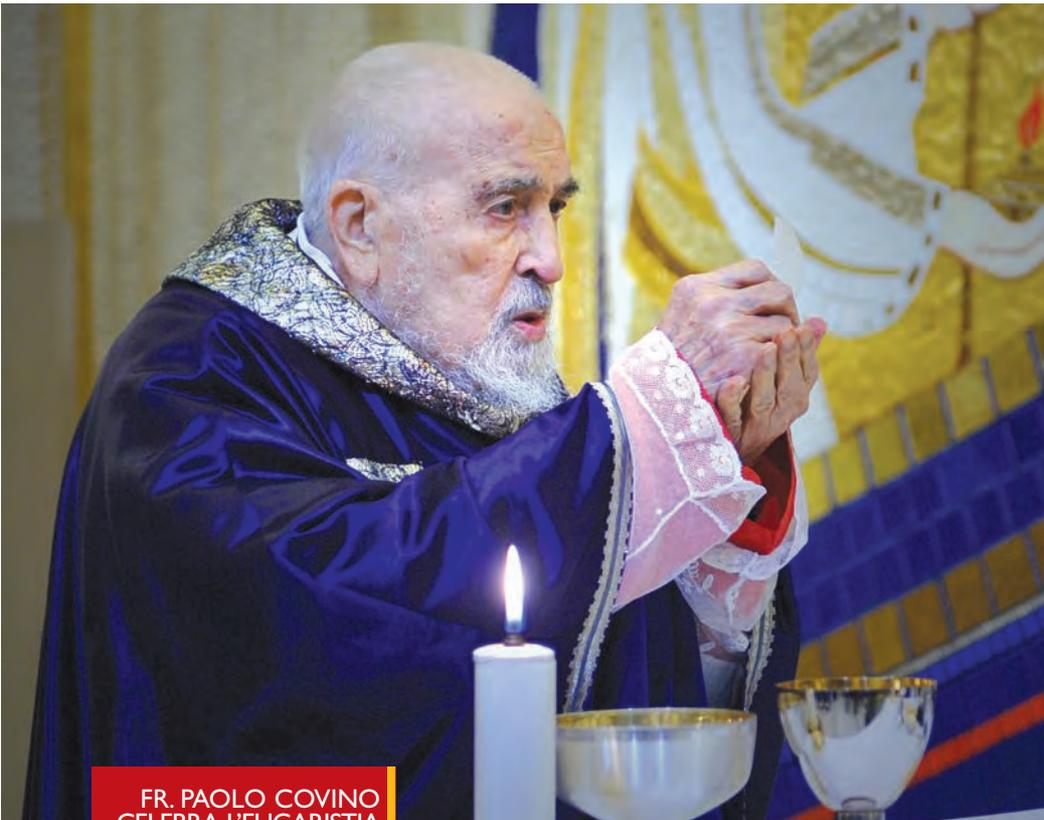
rituale, dalla sua mansuetudine, dalla sua vita di preghiera, intensa e continua.

Voglio esprimere il ringraziamento sincero alle suore, ai medici e al personale dell'infermeria provinciale, non solo per l'assistenza che hanno prestato a padre Paolo, ma anche per il sostegno che gli hanno sempre dato, cercando di sdrammatizzare le situazioni più acute e difficili del suo calvario.

Affidiamo l'anima buona di padre Paolo alla divina misericordia, invocando l'intercessione di san Pio da Pietrelcina, del quale è stato testimone con la parola, con gli scritti e, soprattutto, con la sua vita di discepolo fedele di un sì grande maestro. Insieme a Padre Pio, sulla soglia del Paradiso, ci avrà trovato anche la Vergine delle Grazie, che egli ha imparato a pregare, a venerare, a lodare e ad amare fin da bambino, confidando sempre nella sua amorevole e materna presenza in ogni fase della sua vita, soprattutto negli anni della sofferenza.

Caro padre Paolo, ti chiediamo di pregare per noi, tuoi confratelli, affinché riusciamo a fare tesoro della grande eredità spirituale che, ricevuta da Padre Pio, ora lasci a tutti quanti noi. Riposa in pace, caro padre Paolo!

VI



FR. PAOLO COVINO
CELEBRA L'EUCARISTIA
PER IL SUO 70°
ANNIVERSARIO
DI ORDINAZIONE
SACERDOTALE.
SOTTO, MENTRE SALUTA
BENEDETTO XVI
IN VISITA
A SAN GIOVANNI
ROTONDO.

